

«Nell'intelligenza artificiale ci sono arte e creatività»

Inaugurato l'anno accademico della Hdemia Santa Giulia con Luca Maria Gambardella



Lezione. Il professor Gambardella all'Accademia Santa Giulia

Istruzione

Chiara Daffini

■ C'è arte nell'intelligenza artificiale? Si può parlare di «automazione creativa»? Domande a cui ha cercato di rispondere ieri mattina Luca Maria Gambardella in occasione dell'apertura dell'anno accademico dell'Hdemia di belle arti Santa Giulia. Gambardella, direttore dell'istituto di studi sull'intelligenza artificiale Dalle Molle e docente nel dipartimento di tecnologie innovative all'Università della Svizzera italiana, ha mostrato agli studenti come è possibile entrare nel cervello di una macchina e insegnarle a fare arte.

I presenti. Diverse le autorità presenti in sala: il procurato-

re generale della Corte d'appello di Brescia Pierluigi Maria dell'Osso, il vice questore Massimo Modeo, il direttore dell'Università Cattolica di Brescia Giovanni Panzeri, il prorettore vicario dell'Università degli Studi Maria Grazia Speranza, il presidente di Confcommercio Carlo Masoletti, Ambrogio Paiardi per la Provincia, l'ad di Brescia Trasporti Ezio Cerquaglia, Anna Braghini e Antonella Greco dell'Ufficio scolastico territoriale, il presidente del Nucleo di valutazione Giuseppe Colosio e il dirigente scolastico dell'Istituto d'istruzione superiore Golgi Francesca D'Anna.

Opacità culturale. Dopo i saluti istituzionali del direttore dell'Hdemia Santa Giulia Riccardo Romagnoli, affiancato

dal presidente Giovanni Nulli e dall'ad Giovanni Lodrini, la parola è passata a dell'Osso: «Siamo in un momento di "opacità culturale" - ha detto il procuratore - e mai come ora sono essenziali punti di riferimento per i giovani. Le ragazze e i ragazzi si devono indignare davanti alla corruzione, non abituarsi a essa. Anche per questo, è necessario che autorità e operatori della giustizia siano vicini al mondo della scuola e dell'università».

La vocazione. Giovani, la cui vocazione e formazione artistica vengono alimentate nell'accademia di via Tommaseo senza perdere di vista l'evoluzione tecnologica. Perché anche con il computer si può fare arte. L'hanno dimostrato gli esempi illustrati da Gambardella nella lectio magistralis «La mente nell'arte e l'artificiale con la mente».

Computer e arte. Computer che riconoscono oggetti attraverso i disegni, software in grado di «estrarre» lo stile di artisti famosi e riapplicarlo a immagini e video, automobili che si guidano da sole sulla base di esempi appresi dalla realtà... È la rete neurale artificiale, un modello matematico composto da neuroni che simulano quelli biologici e utilizzato per risolvere problemi ingegneristici. Ma l'arte,

La rete neurale dei computer: riconoscono oggetti dai disegni ed estraggono lo stile degli artisti

in tutto questo, che cosa c'entra? Gambardella ha risposto con le parole del matematico Alan Turing: «La cosa che ci interessa delle macchine è che sono capaci di imparare». «Immagino un futuro in cui uomini e macchine saranno parte di un'unica società - ha concluso Gambardella -. Avremo sulla spalla un'intelligenza artificiale che ci consiglierà, ma starà a noi decidere quando sarà opportuno ascoltarla». //